

LAMAGGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA NOSTRA MARINA

Non pochi fra i Giornali che più avversano il trattato d'alleanza e la spedizione in Crimea, vista la necessità di subirla, poichè l'errore fu commesso dal Ministero si fanno almeno a proporre i mezzi che credono più idonei per renderla meno funesta.

Senza cessare un momento di combatterla con tutte le nostre forze, come esiziale al presente e all'avvenire del nostro paese, vogliamo noi pure discutere i mezzi di giovare all'impresa e servire all'onore nazionale, anche senza discutere l'utilità dell'alleanza ed ammettendola soltanto come una fatale necessità.

A coloro che osservavano che se la Francia e l'Inghilterra ci vogliono loro alleati, ci paghino almeno le spese della guerra e se vogliono che ci facciamo ammazzare per conto loro pensino almeno a provvedere di pensioni le vedove dei morti e i feriti nella santa guerra, fu dato in risposta che nel trattato erasi pattuita la condizione del mantenimento della spedizione a nostre spese, poichè altrimenti la dignità del paese sarebbe stata compromessa e i nostri soldati avrebbero fatto la figura degli svizzeri, cioè di soldati mercenari, gregge da macello, carne da cannone ec. affittati agli stranieri, perchè noi non potessimo provvederli di viveri e di soldo.

L'osservazione è dettata da uno squisito sentimento di dignità nazionale e, malgrado la pessima condizione delle nostre finanze, noi l'accettiamo, senza però accettare la necessità dell'alleanza.

Or bene, noi facciamo un'altra questione di dignità e la crediamo degna di considerazione, anche più della prima.

Abbiamo osservato nelle condizioni del trattato che le spese per l'imbarco della spedizione e i mezzi di trasporto saranno forniti dalle potenze occidentali; il che equivale a dire che i nostri soldati saranno imbarcati su navi inglesi e francesi e che Francia ed Inghilterra penseranno alle spese di viaggio.

Ebbene, è ciò compatibile coll'onore e la dignità della nazione? Non è un insulto ad un governo che ha una florida marina mercantile ed un considerevole naviglio da guerra, patteggiare che le sue truppe saranno imbarcate su bastimenti stranieri? Un governo che spende tutti gli anni cinque milioni di franchi per la Marina militare, può stipulare senza arrossire che i suoi soldati vengano mandati da un punto all'altro del litorale europeo, su bastimenti da guerra che non sono quelli dello Stato?

Noi abbiamo il *Carlo Alberto* grossa fregata ad elice armata appena da pochi mesi, abbiamo il *Governolo*, la *Costituzione*, fregate a vapore, il *S. Giovanni*, l'*Euridice*, corvette a vela, l'*Aquila*, l'*Eridano*, l'*Aurora*, il *Tripoli*, il *Malfatano* ed altri vapori e legni minori, oltre le tre fregate a vela *San Michele*, *Beroldo* e *Des Geneys*, e abbiamo oltre ciò quanti bastimenti mercantili da trasporto ci piacesse noleggiare, e dovremo avvilirci ad imbarcare i nostri soldati sui bastimenti stranieri, alla discrezione di comandanti stranieri e facendoli approdare in Crimea con bandiera inglese o francese?

Poichè si voleva ad ogni modo contrarre questa fatale alleanza, il nostro concorso doveva essere piuttosto per mare che per terra, con un'armata navale che con una armata terrestre, ma poichè il Governo ha commesso l'errore di promettere un corpo d'armata, invece di una squadra, non si soffra almeno l'onta d'imbarcare i nostri soldati a guisa di merce su bastimenti stranieri.

Si dirà che l'Inghilterra, nostra alleata, ha tal copia di fregate e di vascelli, che la nostra Squadra riuscirebbe superflua; ma noi rispondiamo che la stessa ragione milita nei nostri 15 mila uomini, eppure Francia ed Inghilterra li hanno instantemente richiesti, se non imposti.

Se si vuol mandare un Corpo d'armata in Crimea per assicurare al Piemonte un'influenza in Europa, a codesta influenza giova assai più una squadra, che ora approda in un Porto, ed ora in un altro, che un Corpo d'armata che, finchè dura la guerra, rimane impegnato col nemico, e finita la guerra, ritorna in patria. Poichè i propugnatori dell'alleanza parlano di ristabilire la nostra influenza all'estero, di far vedere ai Russi ed ai Turchi la nostra bandiera, ci dicano se può recarci maggior giovamento la presenza della nostra bandiera sotto Sebastopoli, o quella della bandiera italiana in tutti i Porti dell'Arcipelago, del Bosforo e del Mar Nero, su cui dominarono per tanti secoli le flotte delle Repubbliche di Venezia, di Pisa e di Genova!

Una squadra italiana nel Mar Nero gioverebbe a farci rispettati all'estero, assai più dei nostri 15 mila uomini, concorrendo, non meno di essi, all'esito della spedizione, tutelando il nostro commercio, e reprimendo i numerosi pirati che infestano l'Arcipelago. Ad ogni modo ci salverebbe dall'ignominia d'imbarcare i nostri soldati sotto una bandiera che non è la nostra.

Ma sappiamo quale obiezione ci verrà fatta. Lamarmora non è Ammiraglio, e, non potendo egli comandare l'armata di mare, come quella di terra, bisogna rinunciare alla squadra!!! L'orgoglio di un uomo sarà dunque superiore alla dignità della Nazione?

Si dirà ancora: la Marina è disorganizzata, e manca di Capi. — Ma chi è che l'ha disorganizzata? Chi ha costituiti i Capi, che erano capaci di comandarla, e di onorar la Nazione? — Poiché volete ad ogni costo codesta alleanza, l'occasione è giunta per riparare molte ingiustizie, nella Marina e lavare l'onta di Venezia. Ministri a voi!

TEATRO CARLO FELICE

Eccoci ad un'opera nuova e ad un'opera che ha per nome *La Traviata*! Era inevitabile che ci trovassimo in mezzo ad orribili *traviamenti* e per immaginarci a quali *traviamenti* dovessimo essere preparati, basta il dire che il libretto era opera del Sig. Piave!!

Conoscete voi il Sig. Piave?... l'autore del *Rigoletto*? Ve l'ho già detto altra volta. *Piave* geograficamente è un fiume del Veneto, *Piave* poeticamente, melodrammaticamente è un fiume di spropositi.....

A noi. Che cos'è la *Traviata*? La *Traviata* è la *Signora delle Camelie* straziata, lacerata e messa sull'eculeo dal Sig. Piave; è una donna da partito in cui si trova tanta virtù da disgradarne un convento di monache, che essendo innamorata d'un Alfredo Germont, il quale alla sua volta è innamoratissimo di lei, sentendo dal padre dell'amante che i suoi amori sono d'ostacolo alle nozze di una sua figlia con un certo che non si presenta in scena (vedete che motivo!) si rassegna a fingere di tradir l'amante, affinché questo le volti le spalle e se ne cerchi un'altra.... Senonchè lo credereste? La poveretta aveva il germe dell'etisia fin dal prim'atto (cioè quando faceva ancora il bel mestiere di cui sopra) ed era appena uscita di malattia prima di dare il festino da cui comincia l'azione Nel second'atto cioè quando si era ritirata in campagna col suo *Alfredo* l'etisia comincia a svilupparsi, e nel terz'atto, cioè quando *Alfredo* credendola infedele l'aveva abbandonata, l'etisia è al suo ultimo stadio, colla sua tosse, coi suoi tubercoli, colla sua sputacchiera e tutti gli altri accessori da ospedale. La *Traviata* muore dunque in scena e cala il sipario.

Che cos'abbia saputo tessere su quest'argomento la buffesca immaginazione del Sig. Piave, è difficile a dirsi. Sceneggiatura, dialoghi, versi e concetti, tutto è sublime nel suo libretto. Sentite:

Violetta. Voi barone non feste altrettanto (*al Barone*).

Barone. Vi conosco da un anno soltanto.

Violetta. Ed ei solo da qualche minuto.

Flora. Meglio fora se avesse taciuto. (*chi ne dubita?*)

Barone. M'è incresciuto quel giovin perchè.....

Flora. A me invece simpatico egli è.

Gastone. E tu dunque non apri più bocca?.....

Marchese. E' a Madama che scuoterlo tocca.

Sentite ancora. Siamo all'ultimo atto.

Violetta: Annina! — *Annina*: Comandate — *Violetta*: Dormivi poveretta — *Annina*: Perdonate — *Violetta*: Dammi d'acqua un sorso (*Annina eseguisce!*) — *Violetta*: Osserva è pieno il giorno? — *Annina*: Son sett'ore. — *Violetta*: Dà accesso a un po di luce. — *Annina apre le imposte e guarda sulla via.* — Entra il medico che domanda all'inferma: *Or come vi sentite?* *Violetta* risponde che è tisiaca. Il medico le tasta il polso e soggiunge. *Coraggio adunque, la convalescenza — non è lontana.* *Violetta* gli risponde che questa è una bugia. Il medico non le dice nè sì nè no e prende il mantello per andarsene. La serva gli domanda *Come va Signore?* e il medico gli risponde *La tisi non le accorda che poche ore!!!* Piglia il cappello e se ne va. La serva va a fargli lume. — *Scena commoventissima.*

Se poi questi cenni non vi bastano, il Sig. Piave vi regala i colori occulti, la donna eterea, l'amore altero, lo spendio grande a viver qui solinghi e cento altre gemme del suo parnaso.

Veniamo a Verdi. Con un tal libretto come è possibile far della buona musica? È necessario fare un miracolo; eppure Verdi che ha fatto il miracolo di far della buona musica sul *Rigoletto*, ha fatto della buona musica sulla *Traviata*.

La *Traviata* non può certo stare a confronto col *Trovatore*, coll' *Ernani* e colle altre migliori opere del Verdi, ma vi son pure delle cose buone. Vi è assai meno originalità meno ispirazione, meno genio insomma, ma vi è sempre un gran magistero d'istrumentazione, merito caratteristico del Verdi. Vi è la sinfonia d'introduzione assai bella e magnificamente eseguita dall'orchestra, evvi il brindisi pieno di brio e di forza con un sorprendente accompagnamento di cori, il *Waltzer* suonato dalla Banda sul palco scenico, il duetto fra la prima donna e il tenore, e la cavatina della prima donna di molto effetto. Insomma tutto il primo atto è pieno di brio e di concetti musicali, meno l'ultimo coro; ma negli altri atti andiamo sempre decrescendo. Il secondo è inferiore al primo, il terzo è ad una immensa distanza da tutti e due. Mano mano che l'etisia fa progressi, anche la musica diventa etica. Abbondano poi in tutta l'opera i noiosi recitativi e i monosillabi delle seconde parti e la musica sovente esprime il contrario di quel che dicono le parole.

Nel secondo atto abbiamo una cattiva aria del Tenore, un interminabile dialogo fra la Prima Donna e il Baritone, in cui non abbiamo trovato di buono che il primo duetto; abbiamo il coro delle Zingare ed il finale dell'atto. Nel terzo atto abbiamo un bellissimo *a solo* di violini all'aprire della scena, l'adagio della Prima Donna (intercalato dalla tassel), degno d'applausi, e il secondo duetto della donna col Tenore. Tutto il resto è mediocre, e men che mediocre, o noi non sappiamo apprezzarne le bellezze. Il primo duetto del secondo atto è una brutta copia del terzetto del *Trovatore*:

Ai nostri monti ritorneremo.

Veniamo all'esecuzione. La protagonista è la Signora Luigia Bendazzi e ciò vuol dire che la sua parte non può essere meglio sostenuta. Essa canta bene il brindisi, benissimo il duetto e fa furore nella cavatina del primo atto. Nel secondo atto poi è inarrivabile nel duetto:

Dite alla giovane — si bella e pura

e nell'altro

Morrò, la mia memoria — Non fia ch'ei maledica nei quali è piuttosto bene secondata dal Baritone. Nel terzo atto canta con molto affetto l'adagio

Addio del passato bei sogni ridenti.

Il Pubblico l'ha pure applaudita al secondo duetto dell'atto terzo:

Gran Dio! morir si giovane

Io che penato ho tanto!

cantato da lei con quella magia di voce e l'accento ch'ella solo possiede. La Bendazzi è l'idolo del Pubblico nella *Traviata* come nel *Nabucco*, malgrado l'immensa disparità che corre fra i due spartiti, per cui si richiedono mezzi diametralmente opposti.

Il tenore Giovanni Landi canta bene il brindisi e il duetto del primo atto e con molta forza ed espressione il finale del secondo; la *Traviata* ci ha fatto riconoscere in lui il tenore della *Gemma*, e se non fosse qualche *la-bemolle* che lo tradisce, saremmo arci-contenti di lui.

Le seconde parti, di cui nell'opera abbiamo un diluvio non istuonano e questo è molto. I cori eseguiscano bene la parte loro e l'orchestra fa prodigi. I scenari potrebbero esser migliori, ma il secondo che si osserva nel second'atto è bellissimo. I vestuari e le decorazioni sono senza risparmio. Insomma se la *Traviata* non ebbe a Genova il fato di Bergamo, Trieste, Roma e Firenze, dove fu fischiate, Verdi può ringraziarne la nostra impresa, la nostra orchestra, il nostro Pubblico e soprattutto l'unica Bendazzi che con sommo nostro piacere annunciamo scritturata per Genova pel prossimo autunno e pel venturo Carnevale.



Monsù, Monsù! ca venno ananz!

Saremo uniti in vita e in morte.



Un'ottima spedizione per la Crimea, verificandosi l'abolizione dei conventi.

GHIRIBIZZI

— Il *Piemonte* scrive: « l'intervento in Toscana diviso da Gioberti nel Febbraio 1849 e la lega del 10 Gennaio 1855 sono le idee più feconde che l'Italia liberale abbia concepito!! » Con questa razza d'idee feconde e liberali che cosa volete che scriva il *Piemonte*?

— L'*Armonia* pubblica un elenco spaventoso di frati e di monache dello Stato che han fatto petizioni contro l'abolizione dei conventi. O quelle petizioni sono sincere, e allora non valgono uno zero perchè sono fatte in causa propria, o sono carpite dai superiori sotto minacce di castighi, e allora non valgono niente del tutto. Ne è persuasa l'*Armonia*?

— L'invito del Sindaco ai consiglieri municipali pel funerale celebratosi ieri nella Cattedrale per la morte di Maria Teresa portava queste parole: « il luogo di riunione dei signori consiglieri è la sacristia dei Reverendi Canonici. Abito nero e cravatta bianca e crespo nero al braccio!!! Eccoci ritornati ai bei di..... del Generale Durando!

— Sappiamo che nella recente votazione del collegio di Staglieno, i preti non la perdonarono nè ad intrighi nè a passi per assicurare la riuscita del loro candidato, ma tutti gli sforzi dei Reverendi si spuntarono dinanzi alla volontà concorde e liberale degli elettori di Staglieno, e fu eletto il Sig. Giuseppe Marassi. Spetta ora all'eletto a corrispondere all'aspettazione dei suoi elettori.

— Il Sig. Callù, caratterista della Compagnia Domenicani al Teatro Apollo, riparò Mercoledì sera la sua imprudenza del precedente Giovedì. Fu fischiato spietatamente e ricevette i fischi con rassegnazione. Fece il suo dovere con una scusa al Pubblico, confessando che anche i buoni autori possono aver fatto delle cattive produzioni e il Pubblico lo accettò nuovamente nelle sue buone grazie, comprendendo la voce di applausi. La riconciliazione fu dunque completa, e anche la *Maga* vi si associa volentieri.

— Pare che il pedante e gesuita Rebellendo professor Piccone perseveri nel mal vezzo di mettere alla tortura i Capitani marittimi che ricevono gli esami per passare alla classe superiore. È questo il secondo avvertimento che gli diamo. Non vorremmo dargli il terzo....

— Essendosi chiuso l'imprestito volontario aperto in Francia dal canonico Napoleone, si trovò che invece di cinquecento milioni, quanti ne erano stati domandati dal Governo, le offerte ascendero a due miliardi e 175 milioni, senza comprendervi l'Algeria, la Corsica e le colonie lontane. Dite un po' adesso, se vi dà l'animo, che la Francia non è contenta del governo del 2 Dicembre! Prima erano voti di carta che si potevano mettere in dubbio, poichè non costavano nulla, ma adesso sono milioni, anzi miliardi! Oh cari, carissimi i nostri nuovi alleati che vanno a gara a dar dei milioni a Napoleone III!....

— Alcuni giornali raccontano che il Papa avendo incontrato per via un sacerdote che portava il viatico ad un'ammalata, scese dalla carrozza ed accompagnò a piedi il viatico sino alla casa dell'inferma, ove salì a confortarla e a soccorrerla. Il fatto è lodevole, ma sarebbe stato ugualmente lodevole se si fosse ricordato delle migliaia di cittadini che gemono per cagion sua in carcere ed in esiglio. Il Vangelo dice: *unum facere et alterum non omittere.*

— Il Giornale l'*Univers* (il *Cattolico* di Parigi) raccomanda ai suoi lettori di recitare tutti i giorni un *Deprofundis* pei soldati francesi morti e da morire in Crimea. Ce n'è bisogno.

— Il Ministero ha dato la croce di S. Maurizio al conduttore (vedi la cara effigie condotta ec.) della Madonna di Soziglia. Sarà forse per quel valente scultore messo modestamente nell'epigrafe sotto il basso rilievo, che il Ministero ha creduto dover aggiungere un Cavaliere all'immensa legione dei nostri eroi di S. Maurizio. Il *Signore* di Soziglia (intendi Ignazio Pallavicini) ci ha dun-

que procurato una nuova Madonna e un nuovo Cavaliere. Che volete di più dal *Signore*..... di Soziglia?

— A proposito del sullodato *Signore*..... di Soziglia, si assicura che abbia mandato il conto a tutti gli inquilini della rispettiva quota pel costo del basso rilievo. Si vede che il *Signore*..... di Soziglia vuole che il *comune dispendio* sia una verità.

COSA SERIA

Processo del Cattolico.— Giovedì compariva dinanzi al Magistrato d'appello il Gerente del Giornale il *Cattolico* accusato di offesa alle leggi in due diversi Numeri. Gli articoli incriminati erano il famoso dialogo fra *Momo* e *Mercurio*, in cui si dava della *carogna* (sic) allo Statuto e si metteva in ridicolo il governo costituzionale ed un articolo riprodotto dal Giornale la *Bilancia*, in cui si faceva il panegirico dell'Imperatore d'Austria e si diceva che egli non è come un re che mangia, dorme, e bee e veste panni. L'accusa richiedeva l'intervento dei Giurati e questi udita la requisitoria del Fisco e la difesa pronunciavano sul primo capo d'accusa un *no, non è colpevole a maggioranza assoluta di voti* e sul secondo un *si è colpevole* alla maggioranza di 7 voti contro 5. Siccome in tal caso (cioè di 7 voti contro 5) è necessario il voto del Magistrato per la condanna, questo fu contrario alla decisione dei Giurati e l'imputato fu assoluto. Benchè si tratti del *Cattolico*, la *Maga* applaude all'assolutoria perchè chi vuole la libertà, la vuole per tutti. È però da osservarsi che il Gerente del *Cattolico* non fu arrestato preventivamente e che il Magistrato votò per l'assolutoria dell'imputato.

NOTIZIE

— Riguardo alla spedizione del nostro Governo in Crimea, si hanno i seguenti ragguagli: Il Corpo di spedizione sarebbe di 20 mila uomini, 15 mila dei quali partirebbero alla fine di Marzo, e 5 mila resterebbero per riserva pronti agli ordini degli alleati. Delle cinque Brigate, nelle quali andranno divisi 20 battaglioni di fanteria di linea, quattro comporranno due divisioni con un battaglione di bersaglieri e due batterie ciascuna, ed una brigata con due batterie d'artiglieria resterà in riserva. Col Corpo di spedizione partiranno pure due Reggimenti di cavalleria, quattro compagnie d'artiglieria da piazza ed altrettante del Genio. Con la brigata di riserva resteranno due Reggimenti di cavalleria.

— Gli Ufficiali, Morelli e Revel, sono partiti per Costantinopoli, e gli Ufficiali Superiori, Della Rovere e D'Angrognò, sono partiti per Tolone, onde concertare i preparativi della spedizione.

— Il *Piemonte* annuncia che le ratifiche del trattato d'alleanza, per parte della Francia e dell'Inghilterra, giungeranno a Torino il giorno 20, e che la Camera ripiglierà le sue sedute Lunedì.

— Il *Diritto* censura il metodo della formazione dei battaglioni cosiddetti di guerra, o *scelti*, e propone si mandino degli interi battaglioni, come si trovano presentemente, onde non isnervare l'Armata dei migliori Ufficiali e soldati.

— La salute della Regina regnante va migliorando.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI 8 Gennaio.— L'internunzio Austriaco, signor De Bruck, in un banchetto dato ai ministri turchi disse:

« L'Austria vuol combattere per la causa della giustizia!!! e qualunque possa essere il risultato della guerra, la Russia non sarà più da temersi; essa avrà soggiaciuto. »

Canrobert avrebbe sospeso l'invio di nuove truppe per evitare la confusione.

ATENE 12 Gennaio.— Gli alleati partirebbero dalla Grecia lasciando dei piccoli distaccamenti nel Pireo.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*